

Giovanni Maria Puggioni

nacque a Sassari il 29 ottobre 1892 e ivi morì il 14 agosto 1971. Caporale del 210° Reggimento Fanteria della Brigata "Bisagno" nel 1916, combattè nel settore Alto Vicentino - Altopiano di Asiago. Terminata la guerra trascorse la propria vita nella città natale lavorando presso l'Ufficio Poste e Telegrafi. Pur essendo iscritto con orgoglio alle Associazioni Combattentistiche, nonostante il passato da "Ardito", non approvò mai le degenerazioni dello squadristico locale nel quale militavano, a suo dire, elementi che poco avevano avuto a che fare con la Grande Guerra.



"...Questi sardi abituati ad una esistenza nomade, errabonda, quasi tutti pastori o contadini suonatori esperti di flauto e di zupfelo ..., masticano il tabacco, fumano la pipa e fischiano pensando alla morosa. Sono bravi ragazzi e in questi giorni si sono proprio mostrati degni della loro fama, sono uomini di guerra, il coraggio innato, il sangue caldo, l'occhio attento, quando vanno in pattuglia sembrano un branco di mastini, quando sono in trincea soffrono di impazienza e di desiderio ".

Ten. Filippo Guerrieri

Corredano il libro oltre 250 foto d'epoca, in gran parte inedite.

Parte Seconda

Partenza per il fronte

Dalla prima delle veline dattiloscritte che Giovanni Maria Puggioni ci ha lasciato si percepisce che il suo approccio con la “naja” e “sa fantaria” fu del tutto simile a quello della stragrande maggioranza dei coscritti: dispiacere di lasciare la casa e la famiglia ma nel contempo accettazione fatalistica e generalizzata delle regole militari.

Nella negatività di talune incongruenze tipiche della caserma lui comunque riuscì a trovare gli aspetti positivi dovuti al rancio abbondante ed alla distribuzione di sigari e sigarette.

È anche interessante, se pure condensata in poche righe, la sua analisi della gerarchia militare che dal primo gradino costituito dai Caporali arrivava agli Ufficiali, “che si vedevano poco”, passando per i Sergenti i quali per la truppa erano il vero centro del potere poiché.... “comandavano i Caporali”.

« Il 22 novembre 1915 venni chiamato alle armi con la mia classe del 1892 come soldato di leva di 1ª categoria del distretto militare di Sassari.

Mi ero dato da fare per evitare di partire poiché ero sposato e già padre di una bambina.

Ero anche stato assunto da poco all'Ufficio Postale e speravo di vivere tranquillo con la mia famiglia, anche perché già si sentivano notizie di quanto era sanguinosa la guerra che si stava combattendo ai confini d'Italia.

Assieme ad altri concittadini ed amici di Sassari e dei paesi fummo inquadrati e dopo averci contato e spiegato che saremmo stati sottoposti alla disciplina militare, tutto il gruppo salutato da parenti e amici venne inviato a Porto Torres per prendere la nave che ci avrebbe portato a Livorno nella caserma di concentramento.

Con gli amici di sempre ed altri appena conosciuti passammo il tempo a parlare delle famiglie, del lavoro lasciato e della incognita che presentava il futuro; avevamo un po' di vino ed altre cibarie portate da casa e quindi il viaggio per mare trascorse tra chiacchiere e bevute.

Arrivati a Livorno nella caserma del Deposito dell'88ª fanteria fummo vestiti con le divise e ci fu consegnato tutto il corredo militare.

Mi toccò una divisa un po' più grande della mia taglia con i pantaloni stretti alle caviglie da stivaletti alti di cuoio duri come pietre⁽¹⁾, nello zaino ci fecero mettere la biancheria di riserva e tutto il resto. Gli abiti borghesi li consegnammo in fureria per essere mandati a casa.

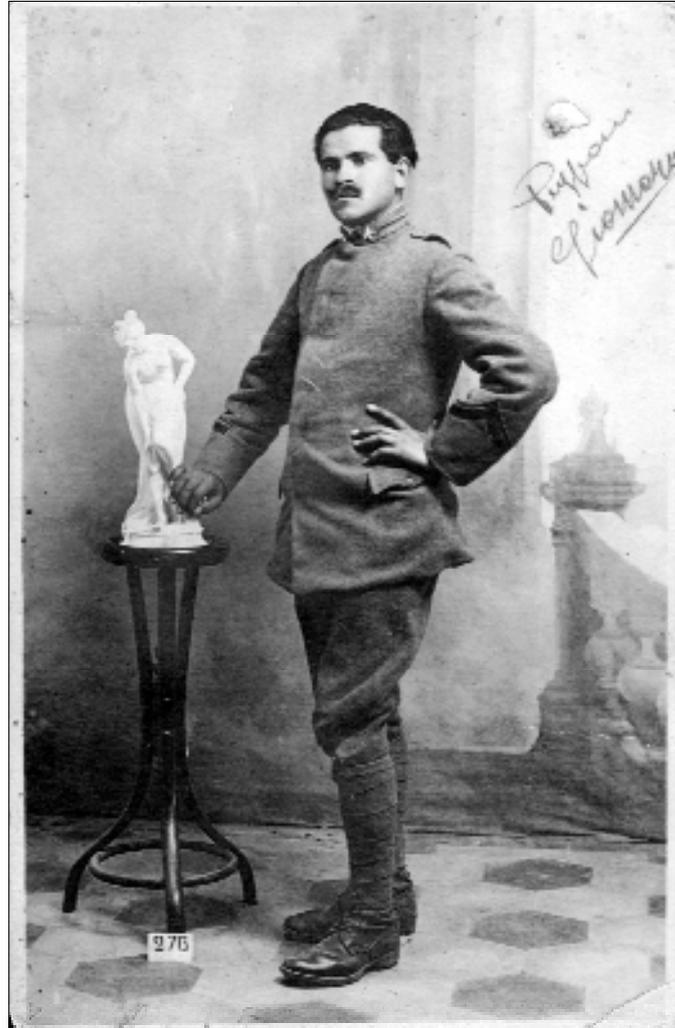
Ero un soldato (anche se mandare a casa tutti i panni civili ne fui dispiaciuto non poco) e cercavo di non pensare a mia moglie ed alla mia bambina.

Da subito ci fecero conoscere la disciplina, tutti i giorni marcia, istruzione alle armi e saluto ai superiori, con i Caporali che gridavano e ci dicevano che eravamo dei rammolliti e che presto gli austriaci ci avrebbero risvegliato.

Gli Ufficiali se ne vedevano pochi nella prima fase e i Sergenti ci apparivano come dei Padreterno in quanto comandavano i Caporali istruttori.

Il fucile era il modello Carcano 1891 con baionetta, lo dovevamo pulire e smontare tante volte al giorno.

Il rancio era tutto sommato buono e la gavetta era sempre piena di brodo con la carne infilata in uno stecco di legno, allora si tagliava a fette la pagnotta che met-



*Gio. Maria Puggioni: ricordo della vita militare.
Foto fatta a Livorno, sede di costituzione del
I btg. del 210° rgt. fanteria "Bisagno", nel 1916.*

tevamo a bagno nel brodo per fare una zuppa, tre volte la settimana ci toccava la pastasciutta e un gavettino di vino che veniva immediatamente bevuto, poi ogni giorno anche sigarette o sigari e fiammiferi.

Al deposito ci dissero che facevamo parte di una nuova Brigata di fanteria che si stava formando chiamata Bisagno, il nome di un fiume, composta da due Reggimenti il 209° e il 210° con le mostrine al collo rettangolari di colore a metà arancioni e a metà azzurro violetto.

Io ero stato assegnato al I° Battaglione del 210° Reggimento del quale prese il comando il Tenente Colonnello Romeo Frassinetti⁽²⁾, mentre il comando del I° Battaglione lo prese il Tenente Colonnello Nascimbene Clelio⁽³⁾ ».

Per meglio cadenzare gli avvenimenti che riguardano il 210° fanteria, nei mesi dal marzo al dicembre 1916, è fondamentale seguire il “filo conduttore” del Diario Storico, sia pure sintetico, e talune volte - come vedremo - “lacunoso” e quasi reticente, che veniva redatto quotidianamente dall’Aiutante Maggiore in 1^a del Reggimento.

A tale proposito occorre precisare che si è preferito riportarlo su queste pagine così come venne scritto, anche nella ripetitività delle annotazioni spesso riguardanti attività di routine comprese le registrazioni delle condizioni climatiche.

Il 210° Reggimento fanteria si costituì il giorno 12 dicembre 1915 con la sede del comando ed il I Battaglione a Livorno, il II Battaglione a Pisa, il III Battaglione a Massa.

Risultò formato di tutte reclute dei Distretti di Cagliari, Sassari, Modena e Spoleto inquadrato con graduati ed ufficiali provenienti per la massima parte dai Reggimenti mobilitati 21°, 22°, 88° Fanteria.

Il 27 febbraio 1916 le reclute prestarono giuramento nelle sedi dei singoli Battaglioni ed il 20 marzo, con cerimonia solennissima, alla presenza dei Generali Escard, Comandante del Corpo d’Armata di Firenze, e D’Avanzo, Comandante la Divisione di Livorno, si ebbe in consegna la Bandiera, benedetta da Monsignor Ciani Vescovo di Livorno. Il giorno 16 marzo il Reggimento ricevette l’ordine di partire per la zona di guerra.

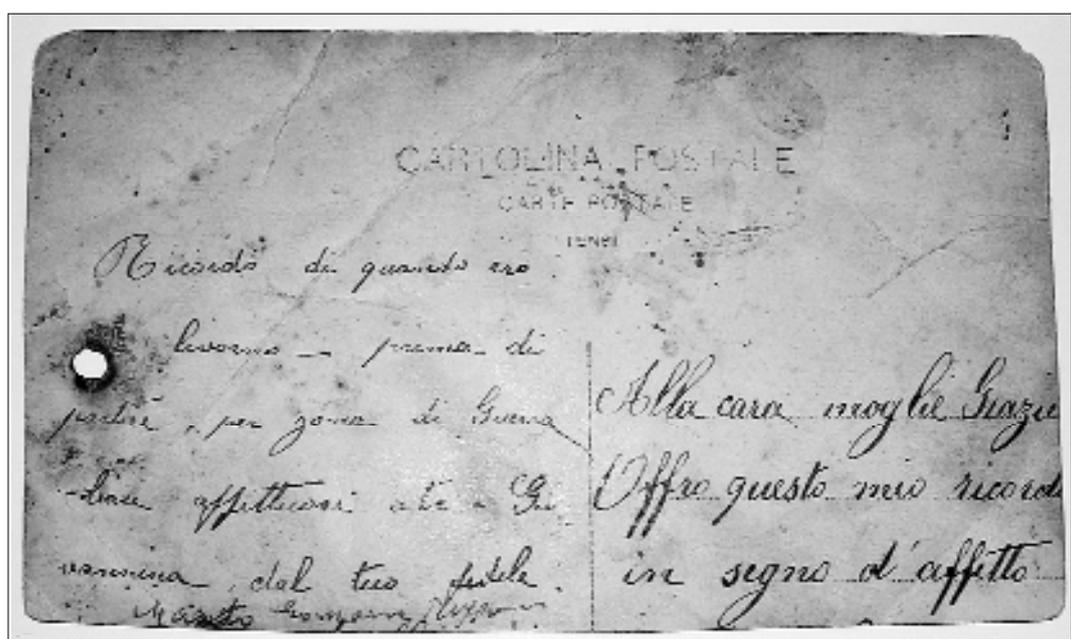
23 marzo - Giovedì - *Il Reggimento partito tra il giorno 20 e 21 marzo dai suoi alloggiamenti ordinari, si riunisce alle dipendenze della 27^a Divisione, nella zona di Zoppola a 7 chilometri da Casarsa con la seguente dislocazione:*

<i>Comando di Reggimento</i>	<i>a Zoppola;</i>
<i>Comandi del I e II Battaglione</i>	<i>a Zoppola;</i>
<i>1^a-2^a-5^a-6^a-7^a-8^a Compagnia</i>	<i>a Zoppola;</i>
<i>1^a e 2^a Sezione Mitragliatrici</i>	<i>a Zoppola;</i>
<i>Comando III Battaglione</i>	<i>a Murlis;</i>
<i>9^a-10^a-11^a Compagnia</i>	<i>a Murlis;</i>
<i>3^a Sezione Mitragliatrici</i>	<i>a Cusano;</i>
<i>12^a Compagnia</i>	<i>a Droledo.</i>

Il Reggimento⁽⁴⁾ risulta inquadrato dai seguenti Ufficiali:



Gio. Maria Puggioni ritratto nel 1916;
in basso il retro della stessa foto cartolina
inviata alla moglie.



Comando del Reggimento

Comandante
Aiutante Maggiore in I^a
Ufficiale Medico
Ufficiale al Vettovagliamento
Ufficiale di Amministrazione
Ufficiale a disposizione
Cappellano Militare

Ten.Colonnello Frassinetti cav. Romeo
Capitano Monacelli Alfredo
Capitano Palombi Ermanno
S.Tenente Speranza Oreste
S.Tenente Martano Renato
S.Tenente Castagnole Luigi
Don Rilli Arnolfo.

I Battaglione

Comandante
Aiutante Maggiore in II^a
Comandante 1^a Sez. mitragliatrici

Ten.Colonnello Nascimbene Clelio
S.Tenente Prinzhofer Giulio
S.Tenente D'Andrea Giuseppe

Comandante 1^a Compagnia
Subalterno
“”
““
“”
“”
“”

Capitano Senese Santoponte Carlo
Tenente Calvari Ezio
S.Tenente Boldi Giuseppe
S.Tenente Di Stefano Pasquale
S.Tenente Mormino Giuseppe
S.Tenente Martellini Sante
Aspirante Tartaro Consolato

Comandante 2^a Compagnia
Subalterno
“”
“”
“”

Capitano Chiellini Leonello
S.Tenente Bernelli Dino
S.Tenente Oliva Francesco
S.Tenente Vasarri Alberto
Aspirante Bellocchia Michele

Comandante 3^a Compagnia
Subalterno
“”
“”
“”
“”

Capitano Bottari Gastone
S.Tenente Medini Paolo
S.Tenente Romano Francesco
S.Tenente Stiatti Luigi
Aspirante Cognetti Giuseppe
Aspirante Bozzi Ignazio

Comandante 4^a Compagnia
Subalterno
“”
“”
“”
“”

Capitano D'Andrea Alfonso
S.Tenente Giovannini Carlo
S.Tenente Pedreschi Pietro
S.Tenente Riggi Enrico
S.Tenente Verlengia Silvio
Aspirante Aiello Vincenzo

II Battaglione



*Cartolina del 210° Reggimento Fanteria
con il motto del reparto.*

Comandante 1° Capitano Allisio Giuseppe
Aiutante Maggiore in 2ª S.Tenente Zacutti Achille
Comandante 2ª Sez. Mitragliatrici Tenente Butazzi Angelo

Comandante 5ª Compagnia Capitano Grassi Giovanni
Subalterno S.Tenente Cascio Francesco
“” S.Tenente Conte David
“” S.Tenente Pasquale Carlo
“” S.Tenente Torelli Mario
“” S.Tenente Albera Camillo
“” Aspirante Laurenzi Adelio

Comandante 6ª Compagnia Capitano Scarpiello Angelo
Subalterno S.Tenente Fratini Alberto
“” S.Tenente Montuosi Sebastiano
“” S.Tenente Sapere Ezio
“” S.Tenente Imbrò Raimondo
“” Aspirante Farina Domenico

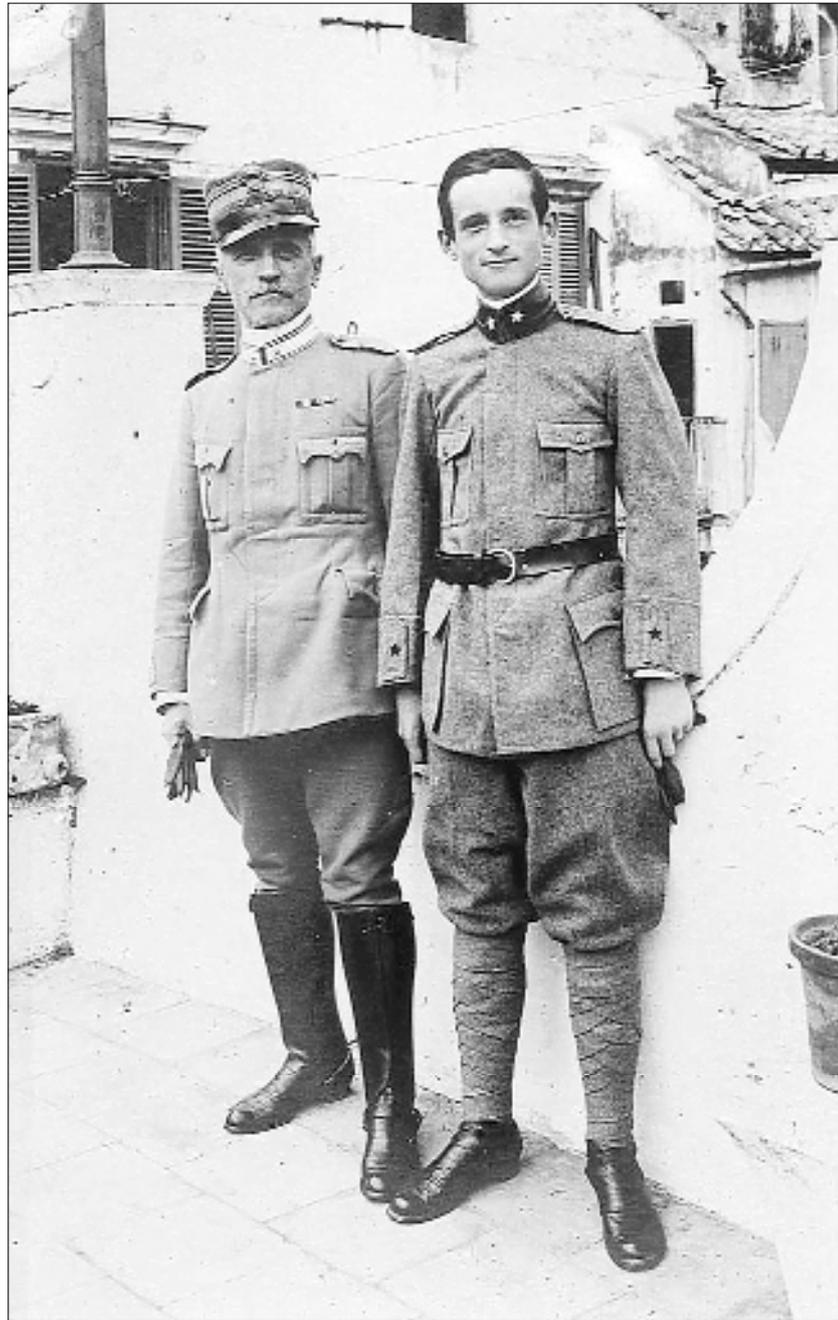
Comandante 7ª Compagnia Capitano Costa Guido
Subalterno Tenente Rossi Giampietro
“” S.Tenente Ruffolo Antonio
“” S.Tenente Di Bene Ruggero
“” Aspirante Cipriani Silvio

Comandante 8ª Compagnia Capitano Pelosi Giovanni
Subalterno S.Tenente Belforte Armando
“ ” S.Tenente Cantore Ampelio
“ “ S.Tenente Giangiorgi Giacomo
“ “ S.Tenente Mazzi Gino
“” Aspirante Toto Francesco

III Battaglione

Comandante Maggiore Silvestri Ezio
Aiutante Maggiore in 2ª S.Tenente Negretti Giovanni
Comandante 3ª Sez. Mitragliatrici S.Tenente Canzano Alfio

Comandante 9ª Compagnia Capitano Volpe Nicola
Subalterno S.Tenente Bocconi Cristoforo
“” S.Tenente Corio Ugo
“” S.Tenente Casella Antonino
“” S.Tenente Del Soldato Pasquale
“” S.Tenente Fracassi Sante
“” Aspirante Savino Pasquale
Comandante 10ª compagnia Capitano Elsiera Lorenzo



Ten. Col. della Brigata Reggio (45° e 46° Rgt. Fanteria) e Aspirante Ufficiale dei bersaglieri. La Brigata Reggio attingeva per il reclutamento dai Distretti Militari della Sardegna (vds. nota 2 a pag. 323).

<i>Subalterno</i>	<i>S.Tenente Florio Salvatore</i>
<i>“”</i>	<i>S.Tenente Sartoris Domenico</i>
<i>“”</i>	<i>S.Tenente Severi Renato</i>
<i>“”</i>	<i>Aspirante Angelucci Bruno</i>
<i>“”</i>	<i>Aspirante Massabò Alessandro</i>
<i>Comandante 11^a Compagnia</i>	<i>Capitano Veggian Virgilio</i>
<i>Subalterno</i>	<i>S.Tenente Boggio Renato</i>
<i>“”</i>	<i>S.Tenente Cicero Carlo</i>
<i>“”</i>	<i>S.Tenente Cavassa Umberto</i>
<i>“”</i>	<i>S.Tenente Pezzino Vincenzo</i>
<i>“”</i>	<i>Aspirante Martorelli Antonio</i>
<i>Comandante 12^a Compagnia</i>	<i>Capitano Bucalossi Lorenzo</i>
<i>Subalterno</i>	<i>Tenente Guerrieri Filippo</i>
<i>“”</i>	<i>S.Tenente Ferrero Pietro</i>
<i>“”</i>	<i>S.Tenente Giambruni Lorenzo</i>
<i>“”</i>	<i>S.Tenente Paci Domenico</i>
<i>“”</i>	<i>Aspirante Frigenti Federico</i>

Tempo freddo e coperto, nella mattinata pioggia diretta e insistente nel pomeriggio. Non si segna la temperatura per mancanza di un termometro a massima e minima.

24 marzo - Venerdì - *Prosegue la ricognizione e l'assestamento dei locali. Si iniziano le istruzioni di Compagnia. Alle ore 5 giunge il reparto Salmerie che si accantona nella zona di S. Valentino. I gregari del Reggimento risultano tutti accantonati in paglia a terra. Freddo e cielo ricoperto con scrosci di pioggia intermittente.*

25 marzo - Sabato - *Proseguono le istruzioni per Compagnia. Il Comandante della Divisione tiene, nel pomeriggio, rapporto ai Signori Ufficiali Superiori. Tempo freddo e cielo coperto con violenti acquazzoni nel pomeriggio.*

26 marzo - Domenica - *Orario festivo. S.E. il Comandante della II Armata visita gli accantonamenti di Zoppola. Cielo coperto senza pioggia.*

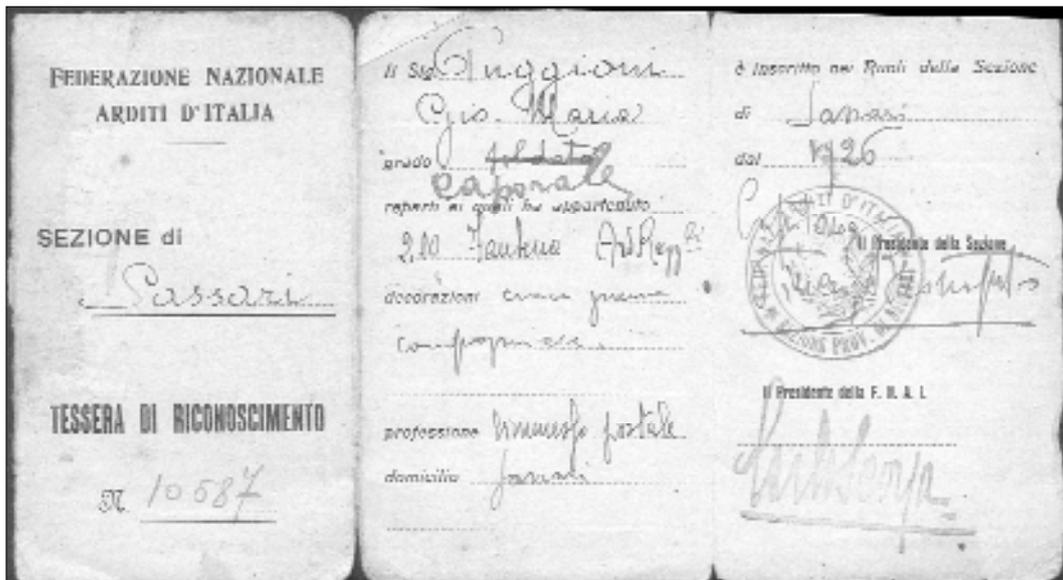
27 marzo - Lunedì - *Istruzione per Battaglioni. Si intensificano le istruzioni speciali per Zappatori, trombettieri ecc. . Tempo bello, temperatura mite.*

28 marzo - Martedì - *al Comando della Divisione vengono assegnati per far servizio al Reggimento i Sottotenenti medici Sciafone Francesco, Panzini Domenico, Naccari Giuseppe, provenienti dal 220° Fanteria e sono assegnati rispettivamente al 1° - 2° - 3° Battaglione. Tempo leggermente coperto, temperatura mite.*

29 marzo - Mercoledì - *Proseguono le ordinarie istruzioni come da orario. Tempo*



Gio. Maria Puggioni:
 -Tessera d'iscrizione all'Associazione Nazionale Combattenti
 -Tessera d'iscrizione alla Federazione Nazionale Arditi d'Italia.



coperto, temperatura fredda.

30 marzo - Giovedì - *Il tempo pessimo con pioggia continua impedisce ogni istruzione esterna. Temperatura assai fredda.*

31 marzo - Venerdì - *Proseguono le ordinarie istruzioni. Tempo bello, temperatura mite.*

1 aprile - Sabato - *Comando, I°, II° Battaglione, Salmerie, accantonati a Zoppola; III° Battaglione meno 12ª Compagnia accantonato a Murlis; 12ª Compagnia accantonata a Ovedo. Proseguono le ordinarie istruzioni. Viene comandata una guardia di plotone organico a difesa dei ponti nel Tagliamento contro incursioni aeree del nemico, in questi giorni assai frequenti. Il plotone della 1ª Compagnia al comando del Tenente Calvari Ezio fa fuoco contro un aeroplano austriaco, senza risultati. Tempo bello, temperatura mite.*

2 aprile - Domenica - *Orario festivo. Anche il plotone della 5ª Compagnia al comando del Sottotenente Cascio Francesco, inviato a guardia del ponte sul Tagliamento fa fuoco contro un aeroplano austriaco senza risultati. Giunge il Sig. Comandante la Brigata, Colonnello Antonino Di Giorgio e tiene rapporto alle 17 per gli Ufficiali Superiori. Tempo bello, temperatura assai mite.*

I tentativi di abbattere gli aeroplani austriaci utilizzando i fucili modello 91 calibro 6,5 in dotazione ai fanti dei due Plotoni posti a difesa dei ponti sul Tagliamento, potrebbe fare sorridere, ma in realtà i due Ufficiali comandando il fuoco non facevano altro che applicare quanto previsto in simili casi.

Infatti nei manuali dell'epoca, sotto la voce "Tiro di fucileria contro aerei" erano ben specificate le modalità da adottare in simili circostanze di impiego: « È un tiro eccezionale, solo contro aerei a quota bassa o in volo radente, se l'aeroplano trovasi in direzione del nemico le truppe in linea di fuoco possono tirargli contro con qualsiasi angolo di tiro; se l'aeroplano è sulle prime linee gli tirano addosso solo le truppe che lo hanno sopra di loro; se l'aeroplano è penetrato nelle linee non si deve mai sparare all'indietro ma lasciare il compito di abbatterlo alle truppe che sono dietro, le quali non devono tirare che verticalmente o con maggiori angoli di elevazione cioè oltre 70° ».

3 aprile - Lunedì - *Proseguono le ordinarie istruzioni. Tempo bello, primaverile.*

4 aprile - Martedì - *Proseguono le ordinarie istruzioni e si inizia il tiro al bersaglio al poligono improvvisato nel letto del torrente Meduna. Nel pomeriggio il Sig. Comandante la Brigata passa in rivista le truppe del 209° e 210° fanteria nella località di Palazzo Tiraliro a nord di Murlis e tiene poi gran rapporto per gli Ufficiali. Tempo bello, temperatura assai mite.*

5 aprile - Mercoledì - *Orario festivo. Tempo bello, temperatura mite.*

6 aprile - Giovedì - *Nel pomeriggio rivista di S.E. il Generale Cadorna nella bru-*



Fante palafreniere in servizio di ricognizione con il Comandante di Compagnia.

Arditi sardi in festa nell'immediato dopoguerra; Puggioni Gio. Maria è quello contrassegnato.



ghiera di Murlis. Tempo bello, temperatura mite.

Dal 6 aprile al 15 maggio il diario non riporta nessuna novità di rilievo, il 210° Reggimento rimase sempre negli stessi accantonamenti, impegnato in attività di normale istruzione delle Compagnie, attività che in particolare riguardavano l'addestramento della fanteria all'assalto di postazioni nemiche secondo i criteri dell'epoca che prevedevano l'impiego a massa dei soldati lanciati a ondate successive e "rincalzantesi" verso le posizioni nemiche da conquistare⁽⁵⁾.

Ma si avvicinava per la Brigata Bisagno il momento del trasferimento ai margini dell'Altopiano di Asiago dove l'avanzata austriaca procedeva con successo sempre maggiore.

Dal diario Puggioni:

«Dopo il periodo di istruzione venne il momento di partire per la zona di operazioni ed il Reggimento con la bandiera con il treno tradotta raggiunse le destinazioni di Zoppola, Murlis e Ovedo dove accantonammo, il mio battaglione a Zoppola, in data 21 marzo 1916.

L'accantonamento era buono anche se ci toccava dormire su sacconi pieni di paglia che dopo poco si sbriciolava ed il sacco sembrava pieno di terriccio.

Poi ci venne anche data la libera uscita ma nel paese eravamo solo o quasi tutti militari, allora si andava dal vivandiere e si finiva la serata con qualche fiasco di vino per fare passare il tempo.

Ogni giorno ci veniva ordinato di pulire le armi ed altre cose del corredo.

Nella nuova zona di accantonamento le giornate iniziarono ad essere sempre più faticose poiché l'addestramento diventava sempre più intenso sia per quanto riguardava prove di assalto sia per abituarci al lancio delle bombe a mano che dovevamo scaraventare lontano e precise dentro un cerchio che era disegnato a terra...».

L'addestramento della fanteria era all'inizio del conflitto abbastanza approssimativo e privilegiava la forza d'urto della massa piuttosto che l'individualità del soldato; mancava una dottrina aggiornata alla nuova tipologia del combattimento, atta cioè a disciplinare l'utilizzo delle truppe in concorso con l'artiglieria e con le armi automatiche di reparto, ove peraltro queste ultime erano numericamente limitate a poche unità per ciascun Reggimento⁽⁶⁾.

I fanti ricevevano una istruzione tattica basata sui movimenti di gruppo e sul tiro con l'arma individuale su bersagli fissi, con fuoco collettivo a comando dalle diverse posizioni: a terra, in ginocchio ed in piedi; alla scherma di baionetta veniva dato un valore altissimo poiché si riteneva che proprio l'arma bianca, congiuntamente alla manovra, rappresentava il fattore risolutivo dell'assalto.

Questo teorema sarà nella 1^a Guerra Mondiale ampiamente smentito dall'ingresso della tecnologia nel combattimento, tecnologia che incrementando i mezzi offensivi e difensivi integrati tra di loro vanificherà la dottrina sino ad allora applicata e richiederà l'adozione di nuovi metodi riguardanti sia l'utilizzo della massa che, soprattutto, l'impiego di piccoli nuclei diradati in grado di sviluppare con rapidità di movimento e violenza di fuoco un atto offensivo, limitato ed a termine, in grado anche di anticipare qualsiasi intervento di interdizione dell'Artiglieria



Sopra: pattuglie austroungariche e italiane in servizio di confine s'incontrano sull'Altopiano di Asiago a Cima Manderiolo - siamo nel 1914, ancora alleati dell'Impero Asburgico. Sotto: reparto italiano in addestramento al tiro con fucile "mod. 91". (Coll. F Ortolani)



nemica.

Nella fattispecie oltre alla necessità di anticipare il citato intervento dell'artiglieria, le fanterie italiane, almeno nella fase iniziale, si trovarono a doversi confrontare anche con il volume di fuoco ed i criteri di impiego flessibile delle armi di reparto, quali le mitragliatrici, in gran numero presenti nelle unità elementari dell'Esercito austro-ungarico⁽⁷⁾.

Per quanto riguardava la difensiva, essa, pur conservando il principio della staticità, durante il conflitto si avvalese di una tattica innovativa basata sulla difesa in profondità, articolata su linee successive sempre più rafforzate, armate di mitragliatrici, cannoncini, bombarde e strutturalmente articolate a presupposto anche di atti offensivi.

Tornando all'addestramento descritto per sommi capi dal nostro graduato, la vera novità era rappresentata dall'incremento dato alla pratica del lancio delle bombe a mano sia a distanza, sia di precisione (il cerchio disegnato a terra).

Questa nuova arma, usata nel combattimento offensivo ravvicinato o difensivo, grazie al suo rilevante potere lesivo e deterrente era molto apprezzata dal fante che, una volta assuefatto ai rischi dell'impiego, la riteneva fondamentale e risolutiva ben più del fucile il cui utilizzo era condizionato dalla velocità di caricamento manuale, dal puntamento ed dalla precisione del tiro, tenuto anche conto che il calibro 6,5 mm. del "91" assicurava un limitato potere di arresto, fattore decisamente determinante al fine della immediata neutralizzazione dell'avversario.

16 maggio - Martedì - *Esperienze al poligono della Brigata su materiale vario del Genio, bombe a mano, lanciabombe, tubi di gelatina esplosiva, razzi ecc.. Esercitazione notturna. Tempo bello, temperatura calda.*

17 maggio - Mercoledì - *Istruzioni solite nelle immediate vicinanze degli accantonamenti. Preavviso di partenza. Alle ore 18 giunge l'ordine di movimento. Tempo bello, temperatura calda.*

18 maggio - Giovedì - *Il Reggimento parte diviso in 4 scaglioni:*

- *III° Battaglione parte alle 1,50 da Casarsa della Delizia per ferrovia fino a Schio; prosegue per via ordinaria diretto a Chiuppano, ma poi riceve l'ordine di recarsi a Cogolo dove giunto alle ore 17 si accantona. Carreggio e quadrupedi sbarcano a Thiene e proseguono per via ordinaria per Cogolo.*

- *Comando del Reggimento parte alle 5,10 da Casarsa della Delizia per ferrovia fino a Schio, prosegue per via ordinaria per Chiuppano: a Rocchette riceve l'ordine di recarsi a Cogolo, giunto si accantona alle ore 22.*

- *I Battaglione parte alle 7,15 da Casarsa della Delizia per ferrovia fino a Thiene; prosegue per via ordinaria per Chiuppano, durante la marcia riceve l'ordine di recarsi prima a Cogolo poi a Schiri;*

- *II Battaglione parte alle 15,30 da Casarsa della Delizia per ferrovia per Chiuppano. Le Salmerie rimangono a Zoppola in attesa di ordini superiori. Tempo bello, temperatura calda.*

Note:

(1) Il vestiario consegnato al militare consisteva nell'uniforme grigio-verde modello 1909 per armi a piedi, essa consisteva in una giubba in panno di lana pesante ad un petto, chiusa da una fila di 5 bottoni in frutto grigio verde nascosti da una sovra bottoniera. Collo in piedi, con punte arrotondate, guarnito dalle mostrine del Reggimento con stelletti in metallo nichelato. Paramani a punta. Le spalle erano rinforzate da uno sprone. L'attaccatura delle maniche era guarnita da spallini in panno grigio-verde (detti salsicciotti). Sul dietro della giubba le cuciture dei fianchi erano aperte dalla vita in giù per il passaggio del cinturino della buffetteria. Ciascuna apertura era provvista di due bottoni di frutto per la chiusura. La giubba, foderata in tela di cotone basino grezzo, era provvista all'interno di due tasche a toppa all'altezza del petto e di una terza all'altezza della falda destra per riporvi il pacchetto di medicazione. Veniva anche dato in dotazione un gilet in panno grigio-verde con collo a V, ad un petto chiuso da una fila di 5 bottoni di cartone pressato, l'indumento riportava nella parte anteriore 4 taschini, due al petto e due ai fianchi. Il didietro del gilet, in tela di cotone basino grezzo, era provvisto all'altezza della vita di un cinturino con fibbia regolabile. Sotto il gilet doveva essere indossata una camicia bianca con cravatta a solino anch'essa bianca. Il pantalone era in panno dello stesso colore ma meno pesante di quello della giubba: era lungo sino alla caviglia dove terminava leggermente rastremato con due lacci per serrarlo ai malleoli; alacciatura sul davanti con sparato e due tasche sui fianchi lungo la cucitura; i bottoni erano tutti in osso annerito. Il pantalone era provvisto in vita di un'alta fascia con sul dietro un cinturino regolabile, con una fibbia in metallo verniciato nero e due bottoni su ciascun fianco ed uno dietro. Sotto il profilo merceologico il tessuto era di ottima qualità, infatti nel 1916 esso era composto dal 75% di lana vergine e dal 25% di lana meccanica (da materasso), nel 1918 le percentuali variavano in misura dell'85% di lana unito al 15% di cotone. A decorrere dal Novembre 1916 per serrare il pantalone al polpaccio vennero date in distribuzione le fasce mollettieri in tessuto di lana. Come calzatura era previsto lo stivaletto in cuoio mod. 1912, con rinforzo in punta e sul tallone, con chiodatura da fanteria, linguetta, e per la chiusura a laccio di cuoio 4 occhielli e tre ganci. Sino ad esaurimento scorte furono anche distribuiti gli stivaletti in cuoio nero vecchio modello a 4 occhielli e 4 ganci. Il copricapo consisteva in un berretto in panno grigio-verde impermeabilizzato con visiera e sottogola - fissato ai lati da due bottoni - in cuoio verniciato dello stesso colore. Faceva parte della dotazione anche una mantellina in panno grigio verde.

(2) Colonnello Romeo Aldo Frassinetti nato a Parma il 4 Settembre 1864 e morto a Milano il 18 Novembre 1936, era un Ufficiale di carriera che vantava un passato militare di tutto rispetto: combattente della prima campagna d'Africa nella quale venne decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare per l'eroico comportamento da lui tenuto nella battaglia di Adua il 1° marzo 1896.

(3) Tenente Colonnello Clelio Nascimbene, nato ad Albaredo (Pavia) il 6 Dicembre 1865, nominato Ufficiale il 3 Agosto 1887, fu dal 1907 insegnante titolare di matematica e Comandante di Compagnia presso l'Accademia Militare di Modena, promosso Maggiore nel 1914 e Tenente Colonnello nel 1915. Partito per il fronte assunse il comando del I Battaglione del 210° Reggimento fanteria della Brigata Bisagno. Il 4 Luglio 1916 rimase gravemente ferito nell'assalto a Monte Cimone di Arsiero. Assunse successivamente il comando del 218° Reggimento fanteria, collocato a disposizione del Ministero della Guerra con il grado di Colonnello. Venne promosso Brigadier Generale nel 1920.

Decorato di M.A. al V.M. per il fatto d'Armi di Monte Cimone (B.U. 1917, dispensa n° 9 pag. 728-9801-1-94 rettificata su B.U.1927, dispensa 69 pag.4832/92), Cavaliere O.M.S. per il fatto d'armi di Candelù il 17-22 Giugno 1917 (R.D. n. 88 del 19 Settembre 1918). Fu autore di due pubblicazioni di algebra, matematica e trigonometria in uso presso l'Accademia Militare.

(4) L'organico del Reggimento di fanteria, secondo quanto stabilito dal Regio Decreto del 17 Luglio 1910, era all'inizio della guerra su: un Comando, con relativi supporti, e tre Battaglioni, ciascuno ordinato su quattro Compagnie fucilieri di 250 fanti ed una Sezione mitragliatrici su due armi - nel mese di Aprile del 1916 iniziarono ad essere distribuite anche 2 Pistole Mitragliatrici a due canne cal. 9 mm. Villar Perosa (soprannominata "pernacchia" dal rumore che produceva quando sparava) per Battaglione -.

All'inizio del 1916 con un nuovo provvedimento l'organico del Battaglione subì delle varianti che consistevano nella formazione di un reparto denominato Zappatori, cui competevano i lavori sul campo di battaglia, della forza di 88 uomini tratti da ciascuna delle 4 Compagnie (il Comandante del reparto Zappatori aveva la direzione tecnica dei lavori e poteva chiedere il concorso dei reparti Genio in organico alla Divisione) che pertanto furono ridotte da 250 a 225 fanti, provvedimento che comunque non diminuiva la potenzialità del Battaglione che come detto aveva aumentato la potenza di fuoco grazie all'introduzione delle nuove armi.

Negli anni successivi l'ordinamento venne ulteriormente variato sempre in funzione dell'aumento del volume di fuoco.

(5) Secondo la dottrina offensiva italiana una Divisione occupava una estensione di fronte di circa 1200 metri, lungo la quale erano schierate 6 Compagnie (circa 200 fanti per ciascuna) del Reggimento di testa della Brigata avanzata, con i fucilieri ad un passo l'uno dall'altro, che costituivano la prima ondata d'assalto. Dietro, a seguire, gli altri reparti della Brigata suddivisi in ondate successive sempre di 6 Compagnie ciascuna intervallate tra di loro di un centinaio di metri. In totale, quindi, una Divisione lanciava contro le posizioni avversarie 8 ondate d'assalto per un totale di circa 9600 uomini.

(6) Negli anni precedenti allo scoppio della guerra l'addestramento tattico della fanteria di linea era piuttosto approssimativo, ai coscritti veniva fatto apprendere l'uso del fucile della baionetta e qualche movimento di gruppo, senza dare alcun peso alla necessità di incentivare l'individualità del combattente che veniva considerato "parte di un insieme" di una unità organica, ad iniziare dal Plotone, alla quale spettava l'assolvimento del compito. In tale quadro non era curata l'incentivazione del singolo fante all'apprezzamento della situazione e conseguentemente alla decisione suggerita dal raziocinio e dal senso del dovere. Delle armi automatiche nemmeno a parlarne! Le mitragliatrici da noi avevano fatto appena una timida apparizione.

A causa della scarsità dei mezzi finanziari mancavano dei veri e propri campi di esercitazione, pertanto le truppe erano costrette a svolgere il loro addestramento in aperta campagna; ma in questa, per la preoccupazione di non danneggiare le proprietà private, le zone d'istruzione molto spesso venivano limitate alle strade, portando alla deformazione della regolamentazione tattica.

Per quanto riguardava il munizionamento, il soldato di fanteria poteva disporre, per tutta la durata della ferma, di 365 cartucce a palla (delle quali 236 per il tiro individuale e 129 per il tiro collettivo) e di 132 a salve per le esercitazioni di combattimento.

(7) Nell'esercito austro-ungarico le mitragliatrici erano presenti in gran numero, mediamente almeno 20 per Reggimento di fanteria. Il modello più diffuso era la mitragliatrice Schwarzlose modello 1907/12 con raffreddamento ad acqua e funzionamento mediante lo sfruttamento dell'energia di rinculo grazie ad una massa oscillante a pendolo che dopo il primo colpo con il suo moto isocrono facilitava, provocava e compieva tutte le operazioni di cameramento e sparo. L'arma, lunga 110 cm. era robustissima ed affidabile nonostante il peso contenuto di kg. 17,200, sparava cartucce di grossa potenza cal. 8 mm. con alimentazione a nastro di tela da 100 o da 200 cartucce. La Schwarzlose era generalmente montata su treppiede salvo un modello su bipiede leggero in dotazione ai reparti d'assalto.

Una delle prime "Schwarzlose", mitragliatrice che sarà nefasta per i soldati italiani, viene presentata al "pubblico" forse italiano? (Coll. F. Ortolani)

